

## "Dio a modo mio"

Il giorno 8 aprile 2016 nella sala dell'Arcivescovato di Lucca, nell'ambito degli incontri promossi dall'Arcivescovo sul tema "a modo mio" relativo alla fede, al corpo e all'amore, la dottoressa Paola Bignardi ha presentato la ricerca svolta dall'Istituto Toniolo su *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia* pubblicato da Vita e Pensiero.

Attraverso slide, testimonianze, riflessioni la relatrice ha presentato un quadro della situazione religiosa giovanile a 360° gradi nei suoi vari aspetti: sulla fede, sull'etica, sulla figura di Papa Francesco, sul volontariato.

La caratteristica fondamentale di questa indagine è stato l'ascolto, ascoltare la voce dei giovani, le loro testimonianze; non è una semplice indagine statistica, i giovani sono stati intervistati uno ad uno ed è emerso un quadro significativo e indicativo per capire la realtà giovanile e aprire spazi di dialogo.

Il concepire un "Dio a modo mio" è il risultato di una cultura relativista dove è esasperato un profondo individualismo e la fede e Dio sono vissuti in modo personale. Dio c'è nella realtà dei giovani, ma "a modo mio".

I semi del patrimonio di informazioni ricevute nell'infanzia rimane, nell'adolescenza fino ai 25 anni vi è una rottura, poi vi è un ritorno dovuto sia a eventi forti della vita (morti ecc..) sia anche all'incontro con qualche persona che dà una testimonianza forte.

E' una generazione di mezzo tra un modello del passato che non esiste più e un modello emergente deistituzionalizzato.

Di fronte ad un individualismo dove l'io è misura della propria vita, ad un atteggiamento antiistituzionale, ad una adolescentizzazione del mondo giovanile tenendo presente che vi è sempre presente una brace che fa luce, la dottoressa Bignardi si è chiesta "Che fare?".

La prossima sfida è ascoltare, cogliere la dimensione religiosa attraverso forme culturali e linguaggi diversi, in tutti questi giovani vi è una domanda di umanità e, per essere credibili, è determinante la qualità della comunità cristiana e di figure di riferimento che diano una testimonianza autentica.

La comunità cristiana non può fare a meno di interrogarsi, anche sui giovani: sono loro la forza propulsiva che darà entusiasmo, vitalità, creatività a una nuova chiesa nascente, una chiesa che sappia aprire le porte come un ospedale da campo dove si accolgono tutti, soprattutto tanti giovani feriti non nel corpo, ma nello spirito e nel cuore.

Grazie per questa indagine perché è anche uno strumento, un tendere una corda per allacciare il dialogo con tanti giovani che cercano, che sono soli e desiderano una felicità non illusoria ma reale, chiedono un abbraccio fraterno e caloroso.

*Gemma Giannini*